

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

8465

ROSMENE

Favola Drammatica

Da rappresentarsi nell' antico
TEATRO DELLA PACE

Nel Carnevale dell' Anno 1729.

DEDICATA

All' Ill^{ma}, ed Ecc^{ma} Signora

D. A G N E S E

COLONNA BORGHESE

Principessa di Rossano.



IN ROMA, nella Stamparia di Antonio de' Rossi.
Con licenza de' Superiori.

Si vende dal medesimo Stampatore nella
Strada del Seminario Romano,
vicino alla Rotonda.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3458
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

Eccellentissima
SIGNORA.



*Non presento all'E.V.
questo Componimento
Teatrale, perche troppo vile offerta sa-
rebbe a così alta Donna, ma bramo
bensì di dare al Pubblico col mezzo di*

esso un' evidente saggio dell' umilissimo
ossequio mio verso di V. E., e della be-
nigna protezione, di cui ella generosa-
mente mi onora. Vede da ciò l' E. V.
che più tosto di pretendere per questa
cagione la sua gratitudine, io vado in
traccia del mio vantaggio, e che in ve-
ce di donare, che a me non conviene,
mi studio di far migliore la propria sor-
te, cosa, che alla grandezza dell' ani-
mo suo, ed alla sua beneficenza solo si
dee. Quando dunque Ella si degni di
accogliere con lieta fronte l' umile tribu-
to del mio rispetto in questo Dramma,
mi verrà ad accrescere su gl' occhi di
tutti il segnalato onore di professarmi

Di V. E.

Umiliss., Devotiss., ed Obligatiss. Servitore
Giuseppe Pulvini Faliconi.

Ar-

Argomento.

Rosmene Fanciulla Ateniese fu rapita
da Corfali, mentre con Clomiri, e
con altre Donzelle di pari età sagrifi-
cava alla Dea Cerere presso al Lido del Ma-
re, ma riscontrata la Nave da Argene loro
Concittadino doppo valorosa pugna rese a
tutte la libertà, e ricondottele alla Patria
in premio di fatto così generoso domandò
le Nozze di Rosmene, che invaghita già
prima di Tirinto fu lungamente combattuta
dalla fede che voleva conservare all' Aman-
te, e dalla gratitudine, che doveva al suo
Liberatore, alla quale poi virtuosamente
cedette ricevendolo per Isposo. A questo
Soggetto principale della Favola fervono di
Episodio i facili, ed inconsiderati Amori di
Nicandro, che si finge Pastore di Tessaglia,
e quegli d' Erasto Giovine parimente Ate-
niese.

PROTESTA.

I Sentimenti, e l' espressioni, che si al-
lontanano dalla verità Cattolica, deb-
bono considerarsi come semplici ornamenti
della favolosa Poesia.

A 3

PER-

PERSONAGGI.

ROSMENE Amante di Tirinto. *Il Sig. Cristoforo Raparini Virtuoso di S. A. Serenissima il Duca di Parma.*

CLOMIRI Amante segreta di Argene. *Il Sig. Biagio Erminj.*

ARGENE Amante di Rosmene. *Il Sig. Castoro Antonio Castori Virtuoso di S. A. Serenissima il Duca di Parma.*

TIRINTIO Amante di Rosmene. *Il Sig. Giuliano Albertini Virtuoso di Camera della Serenissima Gran Principessa di Toscana.*

NICANDRO Pastore di Tefaglia. *Il Sig. Felice Novelli Virtuoso di S. A. il Duca di Massa di Carrara.*

ERASTO Amante di Clomiri. *Il Sig. Domenico Antonio Angelini.*

INTERMEZZI.

PORSIGNACHO. *Il Sig. Pietro Pertici.*

GRILLETTA. *Il Sig. Giuseppe Fozzi.*

La Musica è del Signor Giovanni Costanzi Romano Virtuoso dell'Emo Signor Cardinale Otthoboni.

Inventore, Ingegnere, e Pittore delle Scene, il Signor Domenico Vellani Bolognese.

Inventore degl'Abiti. *Il Sig. Domenico Ruggeri.*

Mutazioni di Scene.

ATTO PRIMO.

Vestigie d'un Porto antico nelle vicinanze di Atene con varj Navigli, e Marinari.
Veduta dilettevole con strada guarnita d'Alberi, che conduce alla Città.

ATTO SECONDO.

Foro pubblico ornato di Statue, e Trofei.
Luogo delizioso.

ATTO TERZO.

Portici.
Giardino.
Tempio di Amore con fatti, ed imprese di questa Deità.

IMPRIMATUR,
Si videbitur Rmo P. Magistro Sacri
Pal. Apost.

N. Baccarius Ep. Bojan. Vicesg.

IMPRIMATUR.
Fr. Joachim Pucci Sac. Th. Mag.
Rmi P. Fr. Jo. Benedicti Zuan-
nelli Sac. Pal. Apost. Magistri So-
cius Ord. Præd.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vestigie d'un Porto antico nelle vicinanze di
Atene con varj Navigli, e Marinari.

Erasto, Tirinto, poi Argene.

Er. **T**irinto,

Tir. Erasto.

Er. E quale

Mai sventura crudele

Empie Atene di lutto, e di querele?

Tir. Tu ne partisti appena,

Che schiera di Pirati

Colle compagne sue rapì Rosmene.

Er. Infelice Germana!

Sventurate Donzelle!

Dimmi: la mia Clomiri era fra quelle?

Tir. V'era anch'essa.....

Er. Ma dove: la rapina seguì?

Tir. Dove s'inalza

Fuor delle patrie mura

Di Cerere il gran Tempio:allor che intente

Ai sagrifizj, ed ai festivi onori

Givan spargendo intorno, e spiche, e fiori.

Er. Cerere: un sì gran torto

Come lasciar potesti inulto?

Arg. Amici:

Delle Vergini nostre,

Se novelle bramate, io ve le porto.

Ebber da me lo scampo

L'alte figlie d'Atene.

Er. Dov'è Clomiri mia?

Tir. Dov'è Rosmene?

Arg. Ambo sono già salve, e l'altre sono
Tutte salve con'esse:
Il Cielo a me concesse
Di rincontrar le predatrici vele:
Dopo pugna crudele
Recai con lieta sorte
Salute a queste, ed ai Pirati morte.

Er. Prode invitto Garzon.

Tir. La Patria, e noi
Molto dobbiamo al tuo valor.

Arg. Non chiedo
Dalla Patria altro dono
Che Rosmene in Isposa.

Tir. Rosmene! Oh Dio, più domandar tu dei
Più meriti, più otterrai.

Arg. Nò: pago io sono.

Er. Tu la salvasti, Argene,
E' dover che sia tua.

Tir. Ma sappi pria....

S C E N A II.

Clomiri, Rosmene, e detti.

Er. Ecco Clomiri mia.

Arg. Ecco Rosmene.

Tir. Mi riconcede il fato.

Ros. Mi permette la sorte.

Tir. Di riveder quel volto.

Ros. Di rimirar quei lumi.

Arg. Ascoltami Rosmene.

Ros. (Oh Stelle)!

Tir.

Tir. (Oh Numi)!

Arg. Scorgi omai dove sei, pensa dov'eri,
Pensa alla forte andata,
E ti rendan più grata i tuoi pensieri.

Er. Germana: è ben ragione,
Che d'Argene tu sia. Tutte il ritorno
Al suo braccio dovete

Ros. à 2. Ma.....

Tir.

Er. Sarai sua pria che tramonti il giorno.

Cara: che il sen mi accendi, (*a Clom.*)

Così potessi poi

Trovar ne' lumi tuoi

Conforto al mio penar.

Ma tu non ben m'intendi,

O finger vuoi così.

Cara: rispondi, e dì

Se devo, o nò sperar. *Cara &c.*

S C E N A III.

Tirinto, Rosmene, Clomiri, Argene.

Arg. Cedere al fin dovresti,

Rosmene a i voti miei:

Per me libera sei

Di tue vili ritorte.

Ros. E' ver, con destra forte

Degna di premio mi togliesti ai lacci,

Destra, che tutta amor Rosmene onora.

Clo. (Destra cui donerei me stessa ancora.)

Tir. (Con voci sì amoroſe

Con lui favelli?)

Ros. (In libertà mi pose.)

Arg. E' tempo , che si cangi
Il tuo crudel desio .

Ros. A te grata son'io ,
E quest'anima brama
Chiari mostrarne i segni .

Clo. (Ella non t'ama .) *a parte ad Arg.*

Tir. (Ah Rosmene , Rosmene !
Con lui così ?)

Ros. (Mi riportò in Atene) .

Arg. Dunque sperar poss'io ,
Che farai meno altera .

Ros. Spera , Argene , sì spera :
Sarei troppo tiranna ,
Se sdegnassi il tuo amore .

Clo. (Ella t'inganna .) *ad Arg.*

Tir. (Deh Rosmene perche
Con lui così ?)

Ros. (Mi ricondusse a te) .

Arg. Cara donna adorata ,
T'amo , non m'ingannar : faresti ingrata .

Ros. Penso , che mi serbasti ,
E la tua pace io bramo ; *ad Arg.*

Mà penso ancor , che t'amo ,
E penso alla tua fè . *a Tir.*

Vorrei mostrarti amore . *ad Arg.*

Vorrei donarti il core : *a Tir.*

Il mio voler ti basti : *ad Arg.*

Basti il mio dono a te . *a Tir.*

S C E N A I V .

Argene , Tirinto , Clomiri .

Arg. **S**E non era il mio braccio
Si troveria Rosmene

In servitù di barbare catene .

Clo. Facesti ciò che deve
Cittadino fedele ,
Uom coraggioso . Del valor ch'ufasti
Degno premio è l'onor , questo ti basti .

Arg. Se per merto dell'opra
Chiedo Rosmene in dono
Chi negar mel potrebbe ?

Tir. Io quello sono .

Arg. Del giusto desir mio
Voglio giudice Atene .

Tir. E l'amor mio .

Arg. Quando il comun decreto
Rosmene renda mia ,
V'è chi vietar lo possa ?

Tir. Io te lo vieto .

Arg. Lascia che dalla Patria ,
Che l'impetri da' tuoi , e allora

Tir. E allora
V'è quest'acciar : mal mi conosci ancora .

Pria con me pugnar conviene ;

Io difendo il caro bene :

Non sperar dall'alma mia

Mai timor , nè mai viltà .

Voglio il sangue

Per mercede

Del Rival , che sua la chiede ,

O cader vedrammi esangue ,

O svenato caderà .

Pria &c.

S C E N A V.

Clomiri, Argene.

Clo. **S**E il tuo braccio non era
 Mi troverei sovra lontane arene
 Col piè ristretto in barbare catene.
 Tu mi sciogliesti il piede,
 Ma libera non son . . .

Arg. Gentil Clomiri,
 Lasciami in compagnia de' miei sospiri.

Clo. Permettimi, ch'io possa
 Teco solo parlar brevi momenti.

Arg. Parla: t'ascolterò.

Clo. Credimi, e senti.
 V'è un'infelice,
 Che per te more,
 E mesta dice:
 Ama chi t'ama:
 Chiedi al tuo core,
 Se l'amerà.
 Ma il cor, ch'ai in seno
 Tutto si strugge
 Per chi ti fugge,
 Per chi non brama
 La tua pietà. V'è un &c.

S C E N A V I.

Argene.

PAventar non degg'io,
 Che non venga Rosmene a me concessa:
 Vano sospetto, e rio
 A tormentar mi viene:
 Sconosciute non è la faggia Atene.

Smar-

Smarrito nel bosco
 L'errante Pastore,
 Che l'ombra è già nera,
 Che il Sole già more,
 Paventa, ma spera,
 E cerca il sentier.
 Così la faetta
 Se temo d'amore,
 La speme m'alletta,
 M'invita a goder. Smarrito &c.

S C E N A V I I.

Veduta dilettevole con strada vestita d'alberi,
 che conduce alla Città.

Rosmene, Nicandro Pastore.

Ros. **E** Ben, che mi configli?
 Se Argene accetto in Sposo . . .

Nic. Di violata fede
 Gl'affetti tuoi son rei.

Ros. Se a Tirinto mi dono?

Nic. Ingrata sei.

Ros. Che far mai deggio?

Nic. Senti.

Nè Tirinto, nè Argene
 Colla tua scelta, offendi:

Rosmene, oh Dio! Rosmene:

Sappi, che t'amo anch'io: Nicandro prendi,

Ros. L'uno con lungo amore

Si rese di me degno:

L'altro con destra forte

Per serbarmi l'onor s'espose a morte.

Tu che facesti?

Nic.

Nic. Ancora
 Nulla feci per te.
Ros. Dunque ti adorna
 Pria di merto, o di fede, e poi ritorna.
Nic. Cominci il mio servire
 Dal ritorti ad Argene.
Ros. Come Nicandro, come?
Nic. Con dargli morte.
Ros. Ah! che serbò Rosmene.
Nic. Quindi per la mia mano
 Cada esangue Tirinto.
Ros. Empio, inumano.
Nic. Non t'adirar: che brami?
 Farò per acquistarti
 Ciò che m'imponi.
Ros. Ascolta:
 Più non parlar d'amor: lasciami, e parti.
Nic. Non parlerò col labro,
 Il guardo parlerà,
 E l'alma coi sospiri,
 Che t'ama ti dirà,
 Idolo del mio sen.
 Penar senza mercede
 Saprà tacendo il cor,
 Ma se pietà ti chiede
 Col suo silenzio ancor
 Non ti sdegnar, mio ben. Non &c.

S C E N A VIII.

Erasto, Argene, Rosmene.

Er. **V** Ogliono i tuoi Maggiori
 Il Germano, la Patria, e vuol ragione,
 Che

Che d'Argene tu sia.
Ros. Amor si oppone.
Arg. Rosmene con tua pace
 Meglio è cangiare amor, ch'essere ingrata.
Er. Argene che non fece
 Per la Patria, e per te: pensaci, e poi
 Il tuo volere al suo volere arrida.
Ros. E dovrò sventurata,
 Per non essere ingrata essere infida?
Arg. Infida non si chiama
 Donzella, che si piega
 Al voler del Germano,
 De' Genitori, della Patria, e in quella
 L'istessa infedeltà diventa bella.
Ros. E mancano in Atene
 Altre Donzelle a innamorarti Argene?
Arg. Rosmene m'innamora,
 Ed altra a me sì cara
 Non v'è in Atene, e in tutta Grecia ancora.
Er. Non t'è, Germana, ascoso
 Il commune desio: Sai ciò che devi:
 Nō pensar più a Tirinto: Ecco lo Sposo. *parte*
Ros. Di tal perfidia, e tanta
 Esser rea non vogl'io.
Arg. Qual colpa in ciò si vede.
Ros. E' sempre colpa il non serbar la fede.
Arg. Ma quando colpa fosse, essere ingrata
 Colpa maggior faria:
 Senti di quant'orror l'ingrato sia.
 L'anime tinte d'una macchia istessa
 S'amano insieme, e caro
 All'avaro è l'avaro,

Il superbo al superbo ,
 Al rapace il rapace ,
 Che il costume dell'uno all'altro piace ,
 Ma talmente è schivato ,
 Che dispiace l'ingrato anche all'ingrato .

Su l'arena

Di barbara scena
 Esce in campo feroce Leone :
 Pria d'un misero a danno si pone ,
 Poi si ferma , e baciando lo v`a .
 Egli tolse una spina al suo piede
 Là dall'Africa in mezzo alle Selve ,
 E il Rè delle belve ,
 Appena lo vede ,
 Che sdegnando la taccia d'ingrato
 Del suo stato
 Si muove a piet`a . Sù &c.

S C E N A IX.

Rosmene , poi Clomiri .

Ros. **C** Omincia la mia mente
 A ragionar confusa ,
 Or risolve , or si pente ,
 Or m'incolpa, or mi scusa , e dubia o`deggia
 Tra i flutti del pensiero ,
 Qual Navicella in mar senza Nocchiero .

Clo. Rosmene : Mostra il volto ,
 Che sia turbato il core :
 Perche dimmi , perche ?

Ros. Conosci amore ?

Clo. Un principio ne sento ,
 Che par che sia , e che non sia tormento .

Ros.

Ros. Promettesti a quel bene ,
 Che sospirando vai
 D'esser mai sua ?

Clo. Non gliel promisi mai .

Ros. A chi t'accese il seno
 Giurasti fe ?

Clo. Nemmeno .

Ros. Dunque l'affanno mio
 Nò che intender non puoi .

Clo. Di giovarti desio :
 Dirmelo il labro tuo sdegno non prenda ,
 E chi s`a , che in udirlo io non lo intenda ?

Ros. Ah Clomiri , Clomiri
 Nascono da un gran fonte i miei sospiri .

Un dolce , e caro amore
 Serbar costante in petto ,
 E poi per dura forte
 Dover cangiare affetto ,
 Oh Dio ! Che tal dolore
 La morte
 In se non hà .

Veder chi s'ama in duolo ,
 E ufargli crudeltà .
 Soffrir da chi non brami ,
 Che tua ti stringa al seno :
 Tu non lo fai s'è pena ,
 Quest'alma mia lo s`a . Un &c.

S C E N A X.

Nicandro , Clomiri .

Nic. **N** Umi ! Da quel bel volto
 Io rapire mi sento
 a parte contemplando Clom.

Clo.

Clo. Giungesse almeno, oh Dei!

La soave cagion del mio tormento.

Si volge intorno per vedere se giungesse Argene.

Nic. Forse di me ricerchi?

Clo. E tu chi sei?

Nic. Ospite di Tirinto

Pastore, e Amante.

Clo. Il nome tuo?

Nic. Nicandro,

Che da lontan Paese

Amor fuggendo in questa Terra venni,

E in questa Terra amor di te mi prese.

Clo. (E' degno del mio scherno)

Dimmi che far poss'io

Per render pago un sì gentil desio?

Nic. Amarmi quanto t'amo.

Clo. Tu di me prendi giuoco;

Non s'accende sì presto un sì gran fuoco.

Nic. Del duolo, che mi affanna

Testimonio sia il labro

Clo. Il labro inganna.

Nic. Testimonio sia il pianto,

Che vien dagl'occhi fuori

Per tua cagione.

Clo. Inganna il pianto ancora.

Nic. Cara: con questo dardo

Il seno mi aprirò, perche tu legga

Il vero nel mio core.

Clo. Mai non lo crederò, se pria nol vegga.

Nic. E quando queste piante

Bagni col sangue mio

Che gioverà?

Clo.

Clo. Dirò: Nicandro è amante.

Nic. Vuoi dunque, che mi uccida,
E spento poi?

Clo. Dirò: Nicandro è fido.

Nic. Aimè!

Clo. Pentito sei?

Mel diceva il pensiero,

Ch'eri un finto Amatore, un menzognero.

Nic. (Tentar vuò se pietade

Sentisse almeno) Anima mia, mia Vita,

Quest'aperta ferita

Dunque pegno ti sia della mia fede:

Mira, e la morte mia

Onora coi tuoi rai.

Clo. Non ti veggo ferire.

Nic. Or lo vedrai:

Solo pria ti rammento,

Che le ceneri mie non sparga il vento.

Clo. No no:

Nic. Priega riposo all'alma amante.

Clo. Sì sì.

Nic. La Tomba mia spargi di fiori,

E un dolce tuo sospir

Clo. Ma quando mori?

Nic. (Non v'è più da scherzar) ecco ch'io cado

Sulla punta crudel di questo dardo

Bella... (che duro cor) Cara... (che ingrata.)

Ecco ch'io moro, e agl'occhi tuoi rivolta

Dico

Clo. E quando morrai?

Nic. Non son sì stolto.

Clo.

Ingannatore :

Schernire ancor mi vuoi ?
Ah vile, e questo è amore ?
Parti : che indegno sei
Fino de' sdegni miei ,
Fino dell'odio ancor .

Se andavi incontro a morte
Con alma invitta , e forte ,
Serbato allor t'avrei ,
T'avrei donato il cor .

Ingannatore &c,

S C E N A XI.

Nicandro .

C Hiedere a me la vita
Domandar , che mi sveni ,
E per prezzo d'amore una ferita !
Che indiscrete beltà produce Atene !
Dagl'infelici amanti
Bramano il sangue , e non sospiri , e pianti .
Si può dire
Di morire ,
Sospirar , languir si può ,
Ma volere il sangue ancor .
Che funesto
Cielo è questo
Per un misero Amator !
Se non bastan falsi pianti ,
Pochi vezzi , e finti accenti ,
Voi farete senza amanti ,
Donne vaghe di tormenti ,
Noi vivremo senza amor . Si può &c.
Fine dell'Atto Primo .

AT-

ATTO SECONDO²³

S C E N A P R I M A .

Foro pubblico ornato di varie Statue, e Trofei .

Tirinto , Rosmene .

Tir. **A** Dorata Rosmene
Ecco ai tuoi lumi avante
L'infelice Tirinto ,
Il tuo fedele , e già gradito amante .
Al pallor del mio volto ,
A questo pianto , a questi
Speffi sospiri , e gemiti , ch'io spargo ,
Conosci il rio timore ,
Che nel ser. mi contrasta .
Rosmene : oh Dio

Ros. Non più , Tirinto , basta ,
I rimproveri tuoi
Soffrir non sò , non sò soffrir la voce
Dell'antico amor mio ,
Che mi parla per te : cruda favella !
Sventurata Rosmene !
Dispietata mia stella !
Ma sappi

Tir. Sì , lo sò : sciegliesti Argene ,
Scordati l'amor mio ,
Tanti tuoi giuramenti ;
Tante promesse infida Donna , obblia .
Se negl'occhi dipinto
Non mi leggi il mio fato ,
Te lo dirò , crudele ,

Vai

Vado , vado a morir
Ros. Non più Tirinto ;
 D'Argene ancor non sono :
 Te sol desio ; te sol vorrei : ma il Padre ;
 La Patria , ed il Germano
 Mi destina ad altrui ; va , mio tesoro ,
 Tenta , prega , lo vieta :
 Come amante venisti , a me ritorna
 Col titolo di Sposo .
Tir. E quando poi
 Nulla impetri ?
Ros. Ah ! Cor mio ,
 So quel che far vorrei ,
 Ma quello che farò , dirti non oso .
Tir. Mi lascerai , t'intendo ,
 Lo dice il tuo rossor .
 Io morirò per te .
 Non sospirar , non piangere
 Anima senza fe .
 Per rendermi più misero
 Non vuoi spiegarti ancor :
 Non m'ingannar , non fingere ,
 Anima senza amor ,
 Sò , che farai di me . Mi &c.

S C E N A II.

Argene , Rosmene .

Arg. **C**osì mesta ti veggio ,
 Così sospesa , or che pensar conviene
 A far con dolce nodo
 Lieta quest'alma .
Ros. E ciò m'affligge , Argene .

Arg.

Arg. Pensa , che s'io non era ,
 Meco così non parleresti adesso ,
 Ma ferva , e prigioniera
 Gemeresti infelice .
Ros. Io lo confesso .
Arg. La forza del mio braccio
 Ti rese al Padre .
Ros. E mi ritolse al laccio .
Arg. Nè venne il tuo Tirinto ,
 Come doveva , a liberarti allora :
 Io combattei , ma non per esso hò vinto .
Ros. Conosco il tuo valore ,
 E vidi allor che rosso
 Facesti il mar dell'altrui sangue indegno :
 So quel che far dovrei ,
 Ma quello , che farò , dirti non posso .
Arg. Pieno il core
 Di timore ,
 Palpitar lo sento in seno ,
 Qual chi teme del baleno ,
 Quando il Ciel tonando va ,
 Il destino
 E' già vicino
 Del rifiuto , e dell'affetto :
 Bramo l'uno , e n'ho diletto ,
 L'altro abborro , e quel farà .
 Pieno &c.

S C E N A III.

Rosmene , Clomiri .

Ros. **A**H Clomiri ! Se in petto
 D'una amica infelice
 Chiudi pietà , se mai sentisti affetto

B

Clomiri

Clo. Che far posso ?

Ros. Mi ottieni
Da Erasto , che t'adora ,
La libertà d'amare .

Clo. Io tel prometto .

Ros. Che lasci a me la scelta
D'un degno Sposo .

Clo. E ciò prometto ancora .

Ros. Le nozze del Germano
Affretterò per tè .

Clo. Le affretti in vano ,
Erasto non desio ,
Che il bell'Idolo mio

Ros. Parla .

Clo. Non posso .

Ros. Spiegati .

Clo. Non conviene .

Ros. Lo sò , Clomiri , è la tua fiamma , Argene ,

Clo. Come , dì , lo scorgesti .

Ros. Ciò degl'amanti è dono ,
Tutto vedon gl'amanti .

Clo. E ciechi sono ,
S'è ver , che non lo brami
A Clomiri lo lascia . Ella tel chiede .
Che rispondi , che pensi ?

Ros. Lo vieta il mio dovere , il cor lo cede .

Clo. Tra dovere , ed amore ,
T'intendo , vuoi , Rosmene ,
Aver Tirinto , e non lasciare Argene ;

Ros. Ma se Argene a Tirinto
Pospongo mai : dì , che l'Amore hà vinto .

Contrasto crudele

Dell'onde , e de' venti

Combatte le vele

D'un legno infelice ,

Nè al misero lice

Il porto toccar .

La Nave è il mio core .

Dovere , ed amore

Son gl'urti possenti

Del Vento , e del Mar .

Contrasto &c.

S C E N A IV.

Clomiri , Nicandro , poi Erasto .

Clo. **T**U vivi ancor , Nicandro ,

Nic. Per miracol d'amore ,

Clo. Anzi per mio ,
Che t'insegnai quel male

Può far la piaga d'un pungente strale

Nic. Ma fuori , che la morte

Non vi farebbe almeno altra mercede
Per avere il tuo amor .

Clo. Servire , e fede .

Er. Se la fede t'appaga ,
Ed il servir , sei mia , Clomiri vaga .

Clo. Non abbastanza ancora
Servisti , Erasto : odi , lasciar conviene ,
Così t'impongo , in libertà Rosmene .

Er. Ma il Genitore , e poi

Clo. Taci : tu dei servire

Er. Lo farò .

Nic. Questo almen non è morire .

Er. E allor di qual mercede

Sarà degno il mio affetto .

Glo. Perde il merito in servir chi la richiede .

Ti basti d'esser fido :

Servi : sospira , e taci ,

Soffri : così mi piaci ,

Così ti posso amar .

Legge da te non voglio ,

Nè fasto , orgoglio , ed ira ,

Servi , e talor sospira ,

Ma poi non favellar . Ti basti &c.

S C E N A V.

Nicandro , Erasto .

Nic. **Q**uella grazia , quel vezzo ,
E nello scherno ancor quella lusinga ;
Quanto , amico , mi piace ,
Son perduto , son vinto .

Er. (Ecco un nuovo Rivale) eh datti pace ,
Non è degna d'affetto
Femina sì inconstante ,
Che schernisce , e delude ogn'altro amante .

Nic. Forse un lungo soffrire ,
Un tenero pregar ?

Er. Nulla farai ,

Nic. I doni forse ?

Er. E questo ancor tentai .

Nic. Ora a provar ne resta
Se la vince il disprezzo ,
Se il finger di lasciarla ,
Se il non curar

Er. La via più certa è questa .

Nic. A tal'arte rivolto

Penso di farla mia .

Er. (Povero stolto .)

Nic. Se timido , e fedele

Un'Amator favella ,

Si mostrerà crudele ,

Lo sdegherà la Bella ,

Mifero languirà .

Se ad altra poi si dona ,

E altiero la disprezza ,

Se fugge , e l'abbandona ,

Allora l'accarezza ,

Placida allor si farà . Se timido &c.

S C E N A VI.

Erasto , Tirinto , poi Argene .

Er. **U**disti , che ad Argene
Acquistata da lui si dee Rosmene ?

Tir. S'esser dovrà mercede
Di chi pria l'acquistò , contento sono :
Ch'io l'acquistai con lungo amore , e fede .

Er. Ma prezzo è il suo dell'opra , il tuo fù dono .

Tir. Lascia , che possa almeno
Senza forza , e timore

O l'altrui secondare , o i voti miei .

Er. Lo promisi a Clomiri ,
Resti la scelta in libertà di lei .

Tir. Altro non vuol Tirinto :
Ella scielga lo Sposo (adesso hò vinto)

Er. Và : ricerca d'Argene , a me si chiami ,
Ti farò pago .

Arg. Argene è quì : che brami ?

Er. Udite , amici , udite :

Pende la vostra lite
 Dalla beltà, che amate:
 Spieghifi a chi di voi, Rosmene arrida,
 Arbitra di sue nozze ella decida. *parte*

S C E N A VII.

Tirinto, Argene, Rosmene.

Tir. **D**unque andiamo a Rosmene.

Arg. Pronto sieguo i tuoi passi.

Tir. E' quì, che viene.

Arg. à 2. Bella.

Tir. Cara.

Ros. (Che incontro è questo:
 Oh Dei! Se parto è male, e mal se resto.)

Arg. Dal tuo voler dipende
 La sorte di Tirinto, e il fato mio.

Tir. Così vuole il Germano.

Ros. (Più difesa non hò: configli addio.)

Tir. Forse Rosmene bella
 Non son più quello, o tu non fei più quella?

Ros. Quello ancora tu fei
 Dolce agli sguardi miei, dolce al cor mio,
 Quella però, che fui, più non son'io.

Tir. Deh non far ch'io rimanga
 Privo di te.

Ros. (Taccia Rosmene, e pianga.)

Tir. Lagrime sì funeste
 Predicono sventure all'alma amante.
 Infedele, incostante,
 A mio danno ti cangi,
 E perche amor ti sgrida, e taci, e piangi?
 Sentimi, e i voti miei

Sie-

Sieno da te pietosamente accolti.

Ros. Affai t'intesi.

Arg. Argene omai s'ascolti:

Sovvengati, Rosmene,

Quanto per te penai,

Quanto feci per te.

Ros. T'intesi affai.

Arg. Affai! Dunque risolvi.

Tir. Alfin decidi.

Ros. Deciderò, ma poi
 Spiacerà la sentenza ad un di voi.

Tir. A me petto non manca.

Arg. Ed io nel petto,
 Se pur sorte contraria a me sovrasta,
 Da poterla soffrire ho cor, che basta.

Tir. Stringi pur qual t'aggrada,
 La mia destra io ti porgo.

Arg. Io la mia mano.

Ros. Voi m'affrettate invano,
 E invano a me le vostre palme offrite,
 Che più tempo bisogna a tanta lite.

Tir. Vuò sapere il mio fato.

Arg. Scuoprimi la mia sorte.

Ros. Ah Tirinto adorato!
 Argene oh Dei! meglio è per me la morte.

In mezzo a due Tiranni,

Che m'empiono d'affanni,

Più restar non poss'io:

Ambo con me siete crudeli. Addio.

Tir. Fermati.

Arg. Arresta il passo.

Ros. E ancor da voi

B 4

La

La libertà m'è tolta
Di potermi partire ?

Tir. Odimi.

Arg. Ascolta.

Ros. Tacete

Spietati :

Da me che volete ?

Vi basti l'affanno

Di questa infelice :

Crudele *a Tir.* Tiranno *ad Arg.*

Ingrati

Con me .

Bell'alma , che onoro *ad Arg.*

Mio dolce tesoro *a Tir.*

Spiegarmi non posso ,

Risolver non lice :

Sapete perchè . Tacete &c.

S C E N A V I I I .

Tirinto , Argene .

Tir. **I**Nvano mi contrasti
Di Rosmene l'affetto ,
Per saper , che non t'ama ,
Il suo tacere , il suo dolor ti basti .
Ma s'ella non risolve ,
Se indugia ancor , misero te ! Paventa
D'un'alma innamorata
L'ira , e il furor .

Arg. Se la ritolse al laccio ,
Per difenderla ancor forz'ha il mio braccio .

Tir. Ma vince in nobil core
Ogn'altra forza un disperato amore .

Arg.

Arg. Rammentati che solo
Diedi a cento Pirati in mar la morte .

Tir. Più di me sei felice , e non più forte .

Gelosa pena

Tormenta

Il core ,

Il tuo valore

Non mi spaventa ,

Nè la nimica forte crudel .

Il fato ,

I Dei ,

Sdegnato ,

Offesi non temerei ,

Se poi Rosmene fosse fedel .

Gelosa &c.

S C E N A I X .

Argene .

Sembra un fanciullo amore
Innocente , vezzoso ,
E tien sua forza , e il crudo dardo ascoso :
La beltà d'un sembiante ,
Il piacer , che promette ,
La turba degl'Amanti
All'acceso desio serve di sprone ,
Ma quando il piè si pone
Nell'amoroso regno , appar l'inganno ,
E quel dolce Signor divien tiranno .

Ode il canto , e vede il volo

De' compagni prigionieri ,

E là scende per diletto

L'Augelletto ,

Che passò .

Ma

Ma nasconde il verde suolo,
 Poi la rete, che lo prende,
 Ed accusa allor gemendo
 Quel piacer, che l'ingannò. Ode &c.

S C E N A X.

Luogo delizioso.

Clomiri, Erasto.

Clo. **N**on son degna d'affetto,
 Son femina incoostante,
 Io schernisco, io deludo ogn'altro Amante?
 A Nicandro così

Tu parlasti di me,
 E amor pretendi. Di?

Er. Clomiri fai perche?

Clo. Perche, infedel, perche?

Er. Geloso, e rio sospetto,
 Che mi fosse Rival, chiudeva in petto.

Clo. Chi il Rival non sostiene
 Non sa l'arte d'amare.

Er. Ma fingere, e penare
 Non si può sempre.

Clo. E così far conviene.
 Vanne da me lontano.

Er. Che sentenza crudele!

Clo. Io incoostante, io infedele!

Er. Il pentirsi?

Clo. Non giova.

Er. Il prometter?

Clo. Non basta.

Er. Il tacer, se t'adora?

Clo.

Clo. Erasto: è poco.

Er. Il vederlo, e soffrire?

Clo. E' poco ancora.

Er. Che far dunque poss'io?

Clo. Odi: a Nicandro
 Dirai che l'amo.

Er. Io che tu l'ami? Oh Dei!

Clo. Più dirai, che l'attendo,
 Prima che il Sol tramonte.

Er. Dove, Clomiri, dove?

Clo. Al vicin fonte.

Er. Nol dirò.

Clo. Se nol fai,
 Parti da me, nè mi veder più mai.
 Ecco appunto, che viene:
 Perche meglio ti creda
 Digli, che dal suo stelo
 Io colsi questi fiori,
 Che a lui gli mando: udisti, e quì mi celo.

S C E N A XI.

Erasto, poi Nicandro, Clomiri in disparte.

Er. **C**he l'ama, che l'attende,
 Che gl'invia questi fiori:
 Al Rivale, a quel rio,
 Che con lei m'hà tradito?

Nic. Erasto: addio.

Er. (I giusti sdegni miei
 Ritengo appena.)

Nic. E tu non parli? Amico!

Ti rivolgi, hai timor! Turbato sei?

Er. Nulla, nulla.

Nic.

Nic. Quei fiori ?

Er. Sono per te .

Nic. Come ?

Er. Per te .

Nic. Sospiri .

Er. Felice sei , che te l'invia , Clomiri .

Nic. (Il disprezzo , e lo sdegno
Fece in quel cor superbo
Quell'effetto , che bramo .)

Er. (Ne trionfa l'indegno)
vuol partire , Clomiri lo ferma .

Clo. (Fermati : non partir : digli , che l'amo .)

Nic. Quella Ninfa cortese ,
Che ti disse dipoi ?

Er. Che il tuo sembiante ,
(Che pena d'un amante !) Il cor le accese .

Nic. (Così trattar conviene
Con queste altiere) io le lor arti intendo .

Clo. (Eraсто non partir : di che l'attendo .)
di nuovo Eraсто vuol partire , e Clom.lo trattiene .

Nic. Nè ti disse di più ?

Er. Gh'oggi t'aspetta
Pria , che tramonti il Sole
Al vicin fonte .

Nic. (Oh che gentil vendetta .)

Er. Lieta sei , sei paga ancora ?
Cruda forte ! ria Tiranna !
A che pene mi condanna
Il tuo barbaro rigor .
Godi ingrata , e sia tuo vanto ,
Il mio pianto ,
Il mio dolor .

Lieta &c.

SCE-

Clomiri , Nicandro , poi Rosmene .

Clo. I O conosco quei fiori
Chi te gli diè ?

Nic. L'ebbi da Eraсто .

Clo. E ad esso
Chi li recò ?

Nic. Non glie lo chiesi .

Clo. Ingrato :
Non vedi in quel colore
La beltà del tuo volto , e il mio roffore ?

Nic. Addio Clomiri : addio .

Clo. Odi : t'attendo
Pria che giunga la fera
Al fonte dove appesi
Son quegl'archi , e quei strali :
Eraсто non tel disse ?

Nic. Io non l'intesi .

Clo. Là , Nicandro , t'aspetto
Molto hò da dirti , e molto
Devi ascoltar : verrai ?

Nic. Non tel prometto .
Alla bella Rosmene
Devo andar sù quell'ora .

Clo. Ecco , che viene .

Nic. (Con nuova gelosia
Voglio accrescerle amore)
Rosmene , anima mia !

Clo. (Sciocco Pastore)

Nic. Quei begl'occhi vivaci

Arbitri del mio affetto
Mi destano nel petto
Un'insolito ardor.

Clo. Perfido taci,
Se ad altri fai vezzi,
Se più mi disprezzi,
Vuò svellerti, ingrato,
Infido, spietato,
Il core dal sen.
Iniquo, bugiardo:
La forza paventa
D'un ferro, d'un dardo,
D'un nero velen. Se ad altri &c.

S C E N A XIII.

Rosmene, Nicandro, poi Tirinto.

Ros. **C**He facesti, Pastore,
Alla bella Clomiri?
Nic. Soffrir non può, che parli a te d'amore.
Ros. Nè soffrire io lo deggio:
S'ella male t'accolse, io farò peggio.
Nic. Non esser sì superba:
Non ogni cor della mia cura è degno,
E chi amore non vuol, s'abbia lo sdegno.
Tir. Nicandro: all'Idol mio
Tu parlare d'amore?
Nic. In che t'offendo?
D'un bel sen, d'un bel volto,
Come tu t'accendesti, anch'io m'accendo.
Tir. Arrogante: al mio ben.....
Ros. Taci: ch'è stolto,

Nic.

Nic. A me stolto? Ah Rosmene,
A chi t'adora un nome tal conviene?
Tir. Ospite senza fede
Ti diedi nel mio tetto
Un'amico ricetto,
Ti scopersi il mio foco,
Consiglio ti richiesi:
E così mi tradisci?
Nic. In che t'offesi?
Tir. In che? Fin la mia Sposa
Procuri di rapirmi,
Fino sù gl'occhi miei
Confessi, che l'adori, e amante fei.
Nic. Ad amor tutto cede
Rosmene m'innamora,
Ros. Rosmene ti detesta.
Tir. Torna alla tua foresta.
Nic. Nò: voglio amarla a tuo dispetto ancora,
parte.

S C E N A XIV.

Argene, e detti.

Tir. **S**empre di nuovi amanti,
S'al fine non ti spieghi
Temer dovrò.
Arg. Ecco Tirinto, e Argene,
Su risolva Rosmene
Più soffrire non sò: conceda, o nieghi.
Tir. Cara: dal tuo volere
La forte sua dipende, e il fato mio.
Arg. E n'andremo contenti, ed egli, ed io.
Tir.

Tir. Palefa a chi di noi
Dare il rifiuto, o dar la man tu vuoi.

Ros. Con l'ufata costanza
Combattono il mio core
Gratitudine, e Amore
Stanno in contrasto, e la ragione, e i fenfi.
Risolvere non sò: convien, che penfi.

Tir. (Il dubio di Rosinene
M'empie il fen di timore.)

Arg. (Mi lusinga la spene,
E dal suo dubitar tragge vigore.)

Tir. (Impaziente sono)
Troppo sospeso il tuo penfier dimora.

Ros. Lascia, che penfi un sol momento ancora?

Arg. (Che di me non curando
Mal mi compenfi)?

Ros. (Acconsentirgli? E quando)
guardando Argene.

Tir. Che d'incostante il nome
Sdegnar non voglia)?

Ros. (Abbandonarlo? E come)?
riguardando Tirinto.

Arg. Consolami mio bene,
Pria che il dolor m'uccida,

Ros. Bramando uscir di pene,
Tu mi vorresti infida.

Tir. Deh non cangiar desio,
Bell'anima adorata,

Ros. Idolo del cor mio
Tu mi vorresti ingrata,
Pietà del mio cordoglio.

Arg. a 2. Pietà di me ti chieggiò,

Ros.

Ros. Infida esser non voglio:
Ingrata esser non deggio.

Arg. a 2. Almen dimmi: che mora.

Tir. a 2. Ah s'io morissi ancora
Meglio faria per me.

Arg. a 3. Non essermi crudele.

Tir. Risolvi d'esser mia.

Ros. Che a lui non sia fedele?
Che sconoscente io sia? *ad Arg.*
a Tir.

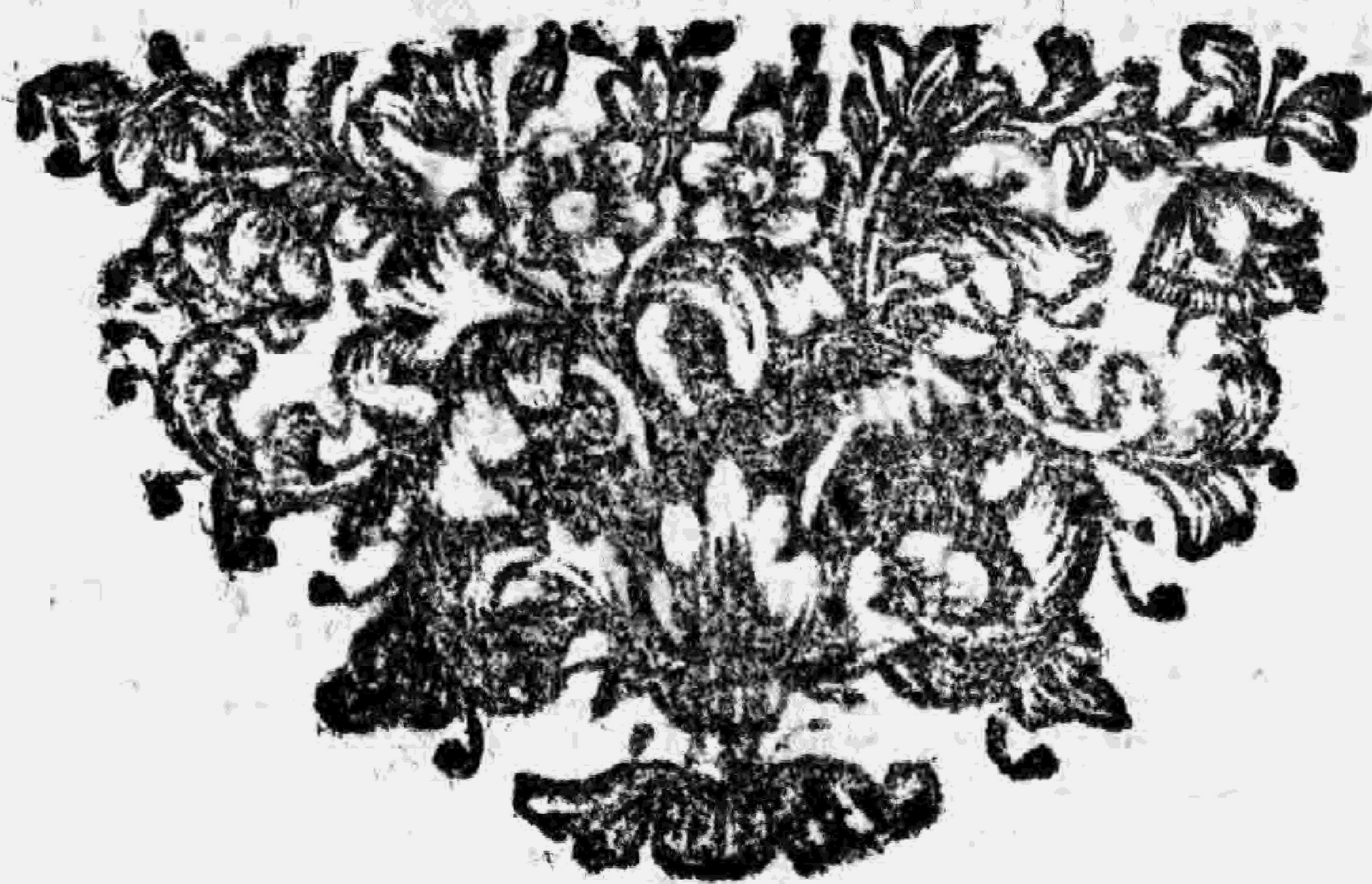
Arg. a 2. Al fin chi di noi due

Tir. a 2. Ritroverà mercè?

Ros. Non sò se poi di lui,
Se poi farò di tè.

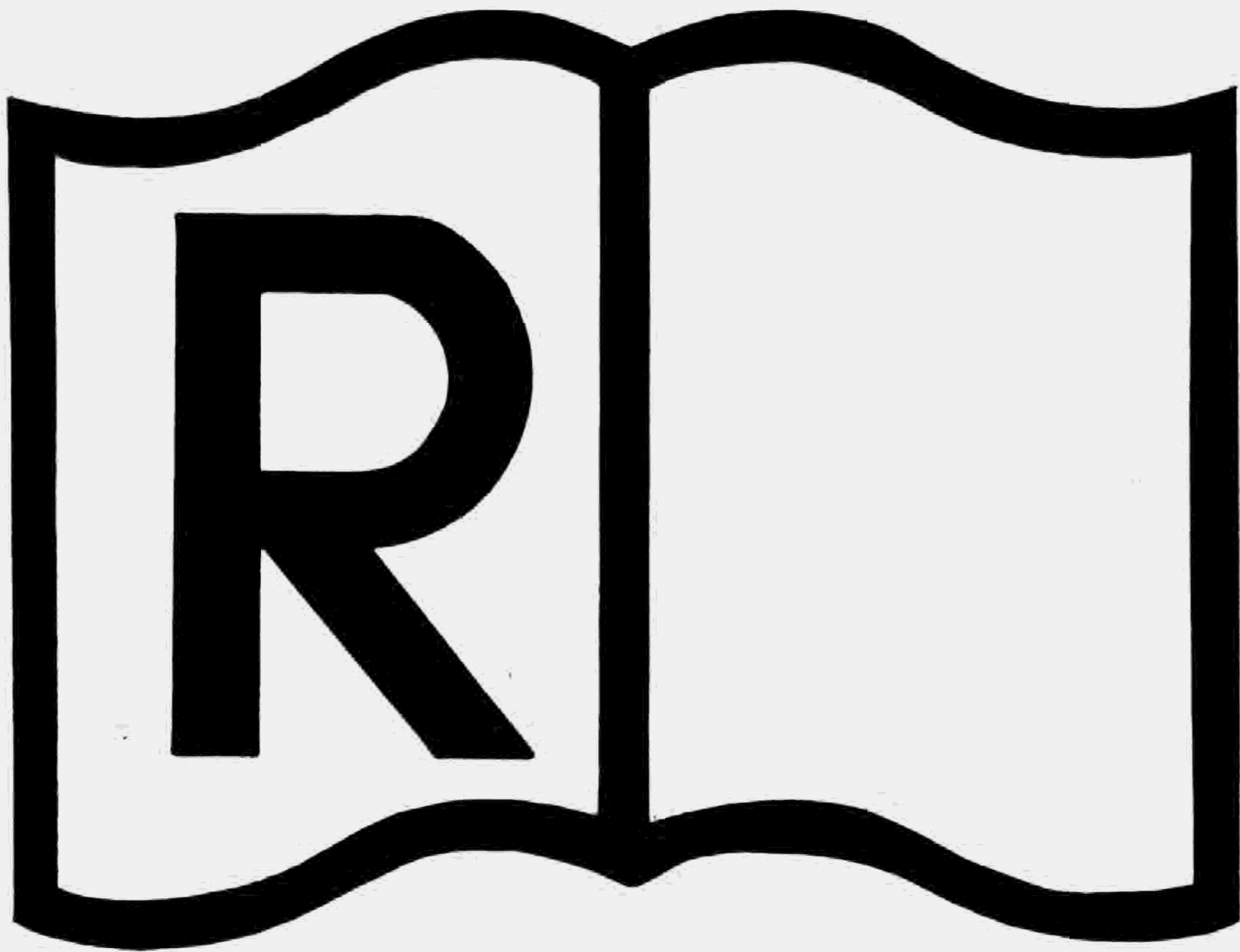
Consolami &c.

Fine dell' Atto Secondo.



C

AT-



Ripetizione Immagine

Tir. Palefa a chi di noi
Dare il rifiuto, o dar la man tu vuoi.

Ros. Con l'ufata coftanza
Combattono il mio core
Gratitudine, e Amore
Stanno in contrafto, e la ragione, e i fenfi.
Rifolvere non sò: convien, che penfi.

Tir. (Il dubio di Rosmene
M'empie il fen di timore.)

Arg. (Mi lufinga la fpene,
E dal fuo dubitar tragge vigore.)

Tir. (Impaziente fono)
Tropo fofpefo il tuo penfier dimora.

Ros. Lascia, che penfi un fol momento ancor?

Arg. (Che di me non curando
Mal mi compenfi)?

Ros. (Acconfentirgli? E quando)
guardando Argene.

Tir. Che d'incoftante il nome
Sdegnar non voglia)?

Ros. (Abbandonarlo? E come)?
riguardando Tirinto.

Arg. Confolami mio bene,
Pria che il dolor m'uccida,

Ros. Bramando ufcir di pene,
Tu mi vorresti infida.

Tir. Deh non cangiar deſio,
Bell'anima adorata,

Ros. Idolo del cor mio
Tu mi vorresti ingrata,

Arg. Pietà del mio cordoglio.
Tir. Pietà di me ti chieggio,

Ros.

Ros. Infida effer non voglio:
Ingrata effer non deggio.

Arg. à 2 Almen dimmi: che mora.

Tir. Ah s'io moriffi ancora
Meglio faria per me.

Arg. Non effermi crudele,

Tir. Rifolvi d'effer mia.

Ros. Che a lui non fia fedele?
Che ſconofcente io fia?
*ad Arg.
a Tir.*

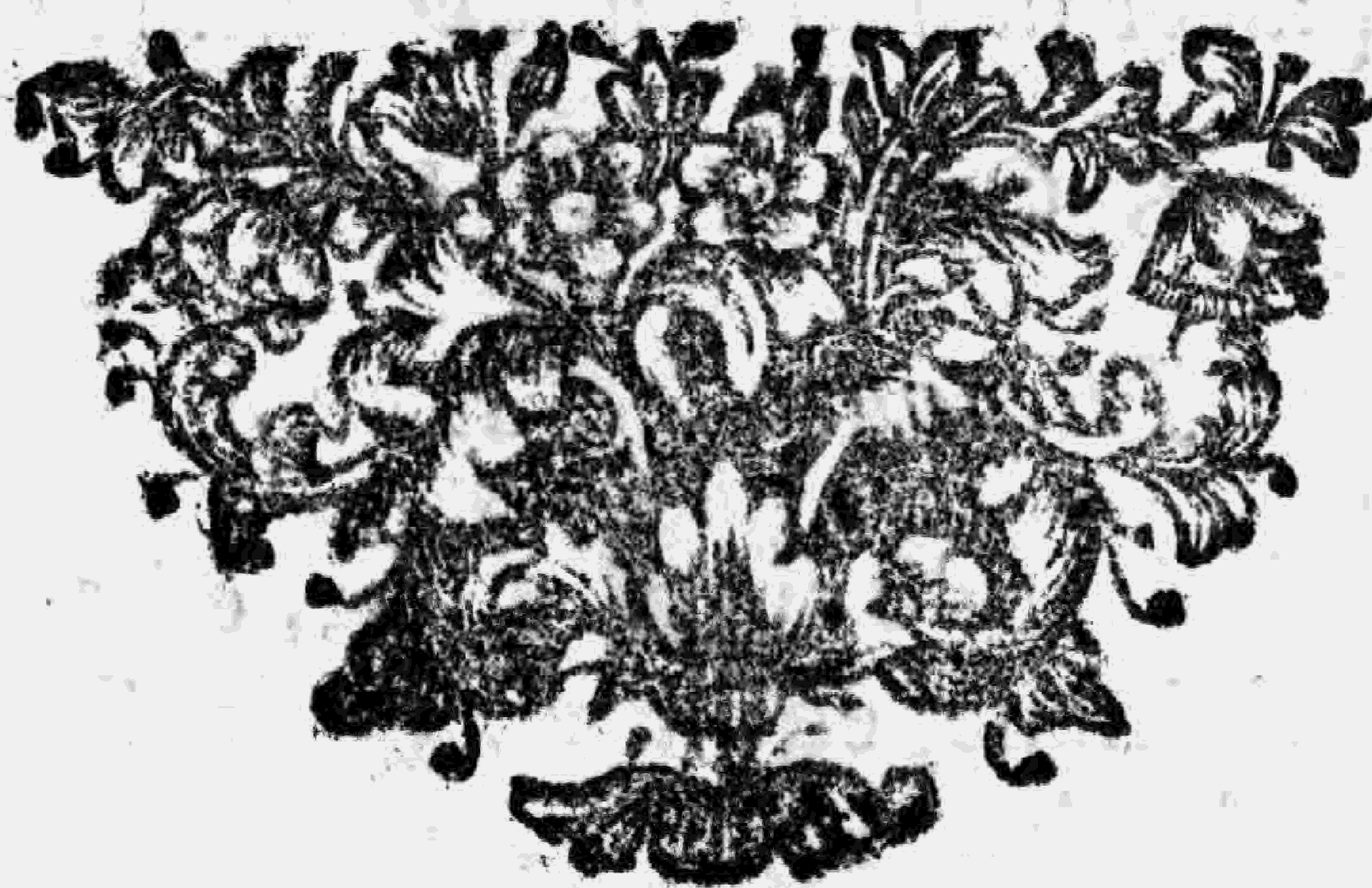
Arg. Al fin chi di noi due

Tir. à 2 Ritroverà mercè?

Ros. Non sò fe poi di lui,
Se poi farò di tè.

Confolami &c.

Fine dell' Atto Secondo.



C

AT-

42
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Portici .

Rosmene , Clomiri .

Ros. **D**I Nicandro gelosa
Se per me fosti, t'ingannasti, io cedo
Tutto intiero il suo core
Non l'amo , non l'amai, nè voglio amore .

Clo. Per schernir questo stolto ,
Che far volea l'altiero
Finsi così : ch'ami Nicandro ? Forse
Perche vago nel viso ,
E leggiadro ti sembra ? Egli m'incresce ,
Ed è più che d'amor degno di riso .

Ros. Veggo appunto che viene : Addio .

Clo. No resta .
Meco fingi per poco ,
Miralo ai gesti , al movimento , agl'occhi :
Che piacer danno a noi cotesti sciocchi !

SCENA II.

Nicandro , e dette .

S'avvanza rimirando tutte, e due, ed appressan-
dolegli Rosmene, egli si volge verso Clomiri,
che finge d'essere adirata, e allora ritorna di
nuovo a riguardar Rosmene con sdegno .

Ros. **D**Oppo che m'hai dimostro
Con sì dolci parole

Sì

T E R Z O .

43

Sì caldo amor , quale accoglienza è questa ?

Nic. Non è degna d'onor chi mi detesta .

Bellissima Donzella *a Clo.*

L'affetto di Nicandro a te conviene ,

Te sola voglio amar .

Clo. Vanne a Rosmene ,

Ros. In faccia di Tirinto

Dovea così parlar , dovea sdegnarti ,

Ma discordi dal labro

Erano i miei pensier .

Nic. Ben me n'avveggiò :

S'una m'accolse mal , tu farai peggio .

Colpevole son'io , *a Clo.*

Ingrato fui , sì lo confesso , o Bella ,

Ma del passato errore

Pentito sono , e vuò

Clo. Con lei favella .

Nic. Dunque conosci adesso

a Rosm.

Che troppo m'offendesti , e ne' sospiri ,

Parla ,

Ros. Basta così : torna a Clomiri ,

Clo. Nò resti : a te lo cedo ,

a Rosm.

Meriti i sguardi suoi ,

E tutta la sua fè .

Nic. Se paga sei ,

a Rosm.

Siegua il consiglio suo .

Ros. Parla con lei .

Nic. Teco parlo , e poi seco :

Ambo siete gelose , io lo comprendo ;

Ora dunque sospendo

Eguualmente fra voi l'affetto mio :

Chi pria si placherà , quella vogl'io .

C 2

Ros.

Ros. Lascia di lusingarmi :
 Vanne a chi ferbi amor :
 Pria di placarmi
 Vò del tuo cor
 Sola la fedeltà .
 Quell'alma che incoostante
 S'accende in doppio foco .
 Ama per gioco ,
 Fingendo và .

parte
 Lascia &c.

S C E N A II.

Clomiri , Nicandro .

Clo. (*S* Eguiam lo scherno usato)
 Molto pensi Nicandro .

Nic. Hò già pensato .

Clo. Ma della nostra forte
 Dal dubbio , ch'hai nel volto ,
 Non par che risolvesti .

Nic. Hò già risolto .

Clo. Chi di noi t'innamora ,
 Chi farai tua ?

Nic. Non posso dirlo ancora .
 Ma spera : chi sà .
 Lusingati , e taci
 M'alletti , mi piaci :
 Ti basti così .

S C E N A I V.

Erasto , Clomiri .

Er. *S* Iegui ad amarlo , siegui
 Ingannata che sei ,
 Disprezzata Clomiri ,

E usur-

E usurpi un mentitor gl'affetti miei .

Clo. Disprezzata : ingannata :
 Mentitor : come ! quando !
 Chi ? Rispondi .

Er. Nicandro ,
 Quell'amator sincero .

Clo. Che ! Nicandro m'inganna ? Eh non è vero .

Er. Non è vero ? A Rosmene
 Chiedilo ; di , all'amante
 Perche dall'ira vinto
 Lo scacciò dal suo tetto .

Clo. Dunque non hà ricetta
 Il povero Pastor più da Tirinto ?

Er. Nò , Clomiri .

Clo. E cortese
 Del proprio albergo non gl'offeristi il dono ?
 Non fai l'arte d'amar .

Er. Stolto non sono .

Clo. Vanne : con lieto viso
 Teco l'invita , e non mostrarti mai
 Di cortesia con il Rivale avaro .
 Così far dei , se l'amor mio t'è caro .

Er. Al fonte , ed alla selva
 Coll'empia Tigre irata
 Un'innocente Belva ,
 Barbara Donna ingrata ,
 Unir si vuol da tè .

Chiedi , che più non t'ami :
 Dimmi , crudel , che mora ,
 Ma non volere ancora
 Legge sì ria da me .

Al fonte &c.

S C E N A V.

Argene, e Clomiri.

Arg. **P**er voi del proprio sangue
 Prodigio fui: tu lo mirasti, e adesso
 Rosmene non risolve,
 Rosmene incerta sembra, e giurerei,
 Che obbliò quanto oprai.

Clo. La colpa è tua, che ti volgesti a lei.

Arg. Se ad ogn'altra il pensiero
 Rivolto avessi, ogn'altra ancora ingrata,
 Così stata farebbe.

Clo. Ah non è vero.
 Fissati nel mio sguardo,
 Mira, Argene, il mio volto,
 Ascolta i miei sospiri,
 E se ancora nol fai: t'ama Clomiri.

Arg. Ma l'infelice Argene,
 Benche amato da te serve a Rosmene.

Clo. Forse non sono io bella
 Al paro di costei?

Arg. Sì bella sei, ma poi.....

Clo. Poi?

Arg. Non sei quella.

Clo. Chi m'avvanzi in tesor, chi più s'inalzi,
 Miri forse in Atene?
 Parla.

Arg. No: ma.....

Clo. Ma che?

Arg. Non sei Rosmene.

Clo. Quella però son'io,
 Da cui non chiederesti

Senza speme così, com'or la chiedi
 Gratitude, e amor. Pensaci, e credi.

Arg. Prigioniero
 D'un bel volto lusinghiero,
 Geme il cor ne' lacci suoi,
 Cerca, brama, e non fa poi
 Ritornare in libertà.

Al suo pianto,
 Ride intanto
 Amor tiranno,
 E godendo del mio affanno
 Sospirar così mi fa.

Prigioniero &c.

S C E N A VI.

Clomiri.

IO che tanti hò delusi
 Lusingando co i vezzi,
 Lusingando co i sguardi, e con gl'accenti,
 Tutti poi disprezzando, ora amor sento;
 E amor per chi si strugge
 Ad altra fiamma, e non m'ascolta, e fugge.
 Del tuo schernito impero
 Provo in me la vendetta
 Nella nuova faetta, o Nume arciero.

Pace non ebbe mai
 Chi piagato d'amor

A me la domandò,
 Ed io pace non hò:
 Questo è giusto rigor,
 Questa è mia pena.

Superba già sprezzai
 D'amor la crudeltà,
 Ed or languir mi fa
 La sua catena. Pace &c.

S C E N A V I I.

Giardino.

Argene, Tirinto, poi Rosmene.

Arg. **R**osmene ancor dubbiosa
 Risolvere non vuole.

Tir. Decida il ferro a chi di noi sia Sposa.

Arg. Vorrei che senza offesa
 La cedessi, Tirinto,
 Di te mi cale.

Tir. E che diresti, audace,
 Se mi vedessi, o intimorito, o vinto.

Arg. Ascolta con tua pace:
 Il proposto cimento
 Non fuggo per viltà: quei tanti uccisi,
 E quelle, che serbai, dican s'io mento.

Tir. Perche dunque il ricusi.

Arg. Perche pietà mi fai.

Tir. Di me t'incresce?
 Difenditi, e vedrai,
 Che fra Pirati imbelli,
 E un forte cor v'è differenza affai.

Arg. Se la morte tu brami
 Ad averla t'appresta!

Tir. Il ferro traggi.

Ros. E qual contesa è questa?

Arg. Rosmene a che sospesi

Ne

Ne tieni i tuoi pensieri?
 Questo è cagion che noi pugnamo.

Ros. Intesi.
 (Violento destino
 Contro di me s'è mosso
 Risolver deggio, e ritardar non posso.)

Tir. ~~Palesa~~ a chi più fido
 Tu conservi il tuo core, o che l'uccido.

Ros. (Saprò ben'io con arte
 Uscir fuor di me stessa, e in me raccolta
 Oprar da faggia, e favellar da stolta.
passeggia agitata per la Scena.)

Tir. Ma stupida mi guardi
 Con attoniti lumi
 Variata nel volto, e ne' costumi?

Arg. Cangiamento sì strano
 Con sospetti gelosi il cor m'agghiaccia:
 Ricordati, mio ben....

Ros. Taci.

Arg. Ch'io taccia?

Ros. Tirinto, Argene, dite:
 Non è questi il momento
 Destinato a saper la vostra sorte?

Tir. *à 2* E' questo.

Arg.
Ros. Dunque la sentenza udite:
 Ma con luci sdegnate,
 L'uno di voi mi guarderà dappoi
 Di tacere; e soffrire ambo giurate.

Arg. Di me, del mio voler vivi sicura.

Ros. E Tirinto?

Tir. E Tirinto a te lo giura.

Ros.

Ros. Giurasti? Io lo comporto?
Venere, *a Tir.* Ahi tradimento?
Marte l'uccise *verso Arg.* E il caro Adone
è morto. *verso Tir.*

Arg. (Insensata favella.)

Tir. (Forsennata discorre.)

Arg. (Assistetela oh Dei.)

Tir. (Chi la soccorre.)

Ros. Di resolver prefissi,
Risolverò: ma s'aprano gl'Abissi,
Venga a Rosmene accanto
L'ombra di Radamanto,
E dal profondo Baratro si muova:
Voglio sentir, se il mio decreto approva.
Miratela, che arriva
Cinta di nero manto
A passo lento, e piano
Col brando in pugno, e la bilancia in mano.
Ella per me decida,
Ascolta: effere io deggio ingrata, o infida.
Sparso d'affanni il viso, *ad Arg.*
Tinto di morte il volto, *a Tir.*
Tu di vincer diffidi, *ad Arg.*
Tu di perder paventi *a Tir.* Ombra: decidi.
In atto di vibrare, ella già tiene
La nuda spada in alto,
Cadde il colpo, e divise
Dal mio core il mio cor: l'Ombra decise:
Ahi che mancar mi sento,
Caliginoso intorno
Mi sembra il giorno, e l'anima già sviene:
Chi di voi per pietà, chi mi sostiene.

Arg.

Arg. Misera! *Argene, e Tirinto la reggono.*

Tir. Sventurata!

Arg. Deplorabil destin!

Tir. Sorte spietata?

Ros. Guardo in grembo del mare,
E con aura seconda
Miro, che a questa sponda
accostandosi a Tirinto.
S'avvicina un'amica Navicella;
Ma torbida procella
Con impeto si move,
E porta oh Dio! La navicella altrove.
s'accosta ad Arg.

Io son quella
Navicella,
Che veniva a questa sponda, *verso Tir.*
Sorge il vento,
E turbò l'onda,
E in quest'altra la portò. *verso Arg.*
Caro lido abbandonato, *a Tir.*
Se guidolla altrove il fato,
L'infelice in che peccò. Io son &c.

S C E N A VIII.

Tirinto, Argene.

Tir. **A** Bbastanza compresi:
Alma mia disperata!
Rivale avventuroso!
Donna perfida ingrata!
Ella risolse, e tu farai lo Sposo,

Tra-

Tradito , sprezzato ,
 Mi dolgo del fato ,
 Ma intrepido , e forte ,
 La tua , la mia forte ,
 E amor vincerò .
 Nè teco l'infida
 Godrà di mia pena ,
 Che l'empia catena
 Discioglier saprò . Tradito &c.

Arg. Doppo tante contese ,
 Benche stolta Rosmene oggi si mostri ,
 Per me decise , ed il mio cor l'intese .
 Inusitato , e nuovo
 Da sì bella speranza in sen già sento ,
 Che doppo il rio timor nasce il contento .

Altere pupille :
 Nel guardo loquace
 Del labro , che tace ,
 Svelate il pensiero ,
 Nè temo d'inganno ,
 Se spero pietà .

Mostrando d'amare ,
 Mentire non fanno
 Due luci sì care ,
 Sì vaga beltà . Altere &c.

S C E N A IX.

Nicandro , Clomiri , Rosmene .

Nic. **D** Ove , dove mi porti ?
 Tu Rosmene , che vuoi ?

Clo. Dove in mezzo di noi ,

Or

Or ne renda ragion di tanti torti .

Nic. Che feci , in che peccai ?

Clo. Traditor .

Ros. Senza fede .

Nic. E pur v'amai .

Clo. Come puoi , come , ingrato ,
 Se un'altra t'innamora
 Dir che mi amasti ?

Nic. E lo confermo ancora .

Ros. Perfido : a me davante
 Ti chiami d'altri amante :
 Non sei tu quello stesso ,
 Che me bramavi ?

Nic. E te sospiro adesso .

Clo. Fortunata Rosmene !
 Io confusa , e smarrita ,
 A pianger me n'andrò la mia sventura :
 Addio Nicandro .

Nic. Ah non partir mia vita .

Ros. Infedel : tu l'arresti ,
 Che affanni mai son questi :
 Poveri affetti miei !

Nic. Non pianger nò , che l'alma mia tu sei .

Clo. Di chi dunque esser brami .

Ros. Parla .

Clo. Sciegli .

Nic. Non sò . *guarda ora l'una , ora l'altra .*

Clo. *a 2* Nò che non m'ami .

Nic. Io veggo nel tuo viso
 Star le grazie , e gl'amori , *a Clom.*
 Con le grazie , gl'amor nel tuo ravviso . *a Ros.*

Ros.

Ros. Dunque risolvi ,

Nic. Ancora

Risolver non poss'io .

Clo. Adorato Nicandro ,

Ros. Idolo mio .

Nic. Che contrasto crudele !

Con quegl'occhi vivaci ,

Con quel ciglio sereno ,

Tu mi ferisci il seno , e tu mi piaci .

A Clomiri ma poi

Per Rosmene non deggio

Io scegliere non sò ; scegliete voi .

Clo. Rosmene ; sia tuo Sposo , a te lo dono .

Ros. No no : sia tuo , Clomiri , a te lo cedo ,

Nic. E bene ?

Clo. Io non ti voglio .

Ros. Io t'abbandono ,

partono .

S C E N A X.

Nicandro .

Sdegno è figlio d'amore: in cor di donna,

Che amante sia , gelosa cura alberga ,

E sdegno , e gelosia ,

Dove insieme si trova ,

Ivi d'ogni sua forza Amor fa prova ,

Ma se l'una mi cede ,

Perche l'altra ricusa ?

Quella mi lascia , e m'abbandona questa .

Così s'ama in Atene ?

Ah Clomiri ! Ah Rosmene !

L'alma mia non l'intende , e incerta resta

Un'

Un'amante

Fortunato ,

Da due belle

Pastorelle

Insieme amato ,

Dica almeno all'alma mia :

Sdegno è questo ? è gelosia ?

Odio ? Amor ? per me nol sò .

Forse è amor : ma poi sprezzarmi ?

Odio nò , nè sdegno parmi ,

Gelosia ? Ma resto solo .

Cruda sorte ! Immenso duolo !

Di chi tante

Innammorò .

Un amante &c.

S C E N A XI.

Tempio d'Amore .

Rosmene , Clomiri .

Ros. **T** Ut to feci per te : quando più mesta
Effer dovea , lieto il mio cor mostrai ,

E delusi il Pastor , finì , e scherzai .

Tu meco ancor fingesti : E' tempo adesso ,

Che siamo innanzi al Nume ,

Di più non simular : cessi ogni giuoco .

Doppo lungo contrasto

Io sciesi Argene , e tu consola Erasto .

Clo. Dunque Argene sciegliesti ?

Perduto hò il mio tesoro ,

Non hò forte in amare .

Ros. Io quel , che adoro .

Clo. Tu lasciar lo volesti .

Ros.

Ros. Fù virtù non amor .

Clo. Dunque conviene ,
Che in me virtù pur fia
L'amare Erasto , or che non spero Argene .

S C E N A U L T I M A .

*Argene con Popolo coronato di fiori , poi Tirinto ,
Erasto , Nicandro , e dette .*

Ros. Già la pompa s'avvanza .

Clo. Già sento il lieto canto .

Ros. Non venisse Tirinto
A tormentarmi almeno oh Dei! Col pianto.
Coro di Popolo .

Dolce cura d'ogni core ,
Che ricetto in sen ti dà .
Vago Nume , invitto Amore ,
Che soggetti i Dei si fa .

Arg. Ecco il Popol festivo ,
Che di frondi , e di fior la chioma cinto ,
La tua virtude ad onorar ne viene .

Ros. Ed ecco ancor Tirinto ,
(Che affanno è il mio) !

Tir. Non ti turbar Rosmene ;
Nè creder , che quà venga
A sgridarti d'infida ,
A vietar le tue nozze . Il Ciel le approva ,
La Patria le desia ,
Le richiedono i tuoi . Ciò che a te giova
Si compri ancor con la sventura mia .
Fra l'arme , e le ferite
Argene ti fè sua , sua ti conserva :

S'ora

S'ora non ti perdesti
Già perduta t'avrei misera , e serva .

Arg. Generoso Tirinto .

Ros. (Povero Amante .)

Er. E tu Clomiri bella ,
Che risolvi di far ?

Clo. Ciò che mi addita
La virtù di Rosmene ,
Siegua l'esempio suo ,
Ti dò la destra , e il cor .

Nic. Come ! Mia vita .

Ros. Sposa dunque di Argene ,
Per volere del fato
Ora voi mi scorgete .

Nic. Ah core ingrato !
Semplici di Teflaglia
Vezzose Pastorelle , a voi ritorno ,
S'odia colà l'inganno ,
E diverse non hanno ,
Come quì tutte dal sembiante il core ,
Me se mostrano amor , sentono amore .

Clo. Vincer però se stessa .

Ros. E virtù prima seguitar conviene ,

Clo. à 2 Così s'ama fra Noi .

Ros. *Coro con Ballo .*

Viva Rosmene .

Dolce cura d'ogni core ,
Che ricetto in sen ti dà .
Vago Nume , invitto Amore ,
Che soggetti i Dei si fa .

I L F I N E .